

# Dai centri regionali alle case private La nuova vita dei profughi ucraini

**ACCOGLIENZA** / Sono già 57 le persone collocate negli appartamenti sul territorio dopo la permanenza nelle strutture collettive del Cantone. Al via anche le prime erogazioni per il sostentamento - Renzo Zanini: «Entro tre settimane tutti avranno ricevuto i primi aiuti finanziari»

**Martina Salvini**

Sono già 57 i profughi ucraini che, dopo essere ospitati nei centri regionali, hanno trovato casa. Dopo qualche settimana dal loro arrivo in Ticino, per le persone in fuga dal conflitto in Ucraina si apre dunque una nuova fase. «Le prime 14 persone sono state collocate negli appartamenti privati venerdì. Domenica ne sono uscite dal centro di Aurigeno altre 5, e ieri 18. In totale, quindi, sono 37 persone, più altre 20», spiega Ryan Pedevilla, capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione. Nel centro in Valle Maggia, il primo che ha aperto i battenti, rimangono attualmente 22 profughi, «che verranno alloggiati negli appartamenti privati durante il periodo pasquale». La maggior parte delle persone a cui è stata trovata una «soluzione abitativa duratura» ha trovato casa nel Locarnese. «Questo perché - spiega Pedevilla - cerchiamo di fornire una sistemazione in prossimità delle strutture collettive in cui sono stati alloggiati, in modo da mantenere un punto di riferimento in caso di necessità, anche una volta che si sono stabilite negli appartamenti».

**Come funziona**

Ma come funziona l'attribuzione degli appartamenti? «Sono oltre 200 quelli segnalati, e stiamo procedendo passo per passo. Prima ci siamo concentrati su Aurigeno, cercando di verificare gli alloggi nel distretto. Nel frattempo, abbiamo quasi terminato di vagliare le diverse soluzioni abitative per le persone ospitate ad Arzo e ad Airolo. Entro venerdì saremo in grado di avere il quadro completo delle disponibilità. Di qui, insieme al DECS per le questioni legate alla scolarizzazione, valuteremo la distribuzione sul territorio». L'obiettivo è di garantire il più possibile una distribuzione equilibrata sul territorio, evitando così di sovraccaricare gli istituti scolastici. Come ha ricordato la settimana scorsa il consigliere di Stato Manuele Bertoli, il Mendrisiotto è particolarmente sotto pressione per quanto riguarda la scolarizzazione. «Di conseguenza, cercheremo di alloggiare nel distretto nuclei familiari che non necessitano



Inizia una nuova fase della loro vita nel nostro Paese.

© KEYSTONE/ANTHONY ANEX



**Stiamo verificando**  
i diversi appartamenti annunciati ai Comuni

La priorità è bilanciare la distribuzione dei profughi  
**Ryan Pedevilla**  
Sezione del militare



**Riusciamo a erogare**

le prestazioni a circa 90 nuclei familiari al giorno. Ci impiegheremo fino a tre settimane  
**Renzo Zanini**  
Ufficio richiedenti l'asilo

di strutture scolastiche». Una volta individuati gli appartamenti, il Cantone si occupa poi di stipulare con il proprietario dell'alloggio un contratto. «Provvediamo noi al pagamento del canone locativo, il quale dovrà includere le spese accessorie e il consumo di acqua o elettricità. Alcuni appartamenti non sono ammobiliati, quindi chi volesse donare mobili può segnalare la propria disponibilità compilando un modulo sul sito del Cantone, [www.ti.ch/ucraina](http://www.ti.ch/ucraina)».

**Su un doppio binario**

Parallelamente, sono stati erogati i primi soldi per il sostentamento. I forfait sono stati fissati in questo modo: 500 franchi al mese per una persona singola, 750 per i coniugi, 317 franchi di supplemento per un figlio minore (e 268 franchi dal secondo figlio in poi). Per i figli maggiorenni, invece, la cifra stabilita è di 500 franchi. Per l'erogazione delle prestazioni, il Cantone si muove su un doppio binario, spiega Renzo Zanini, capo Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati del Canton Ticino. «Da un lato, ci sono le persone ospitate nei centri regionali: prima che lascino i centri ricevono la busta con l'assegno postale che permette loro di andare allo sportello

postale per ritirare i soldi. Dall'altro lato, ci sono i profughi alloggiati dalle famiglie ticinesi. In questo caso, viene inviata la lettera di convocazione a Giubiasco». In sostanza, chi nelle scorse settimane si è annunciato alle autorità cantonali al centro di Giubiasco in questi giorni ha ricevuto o riceverà la comunicazione per il ritiro delle prestazioni a Giubiasco. «In media, per l'erogazione possiamo gestire circa 90 nuclei familiari al giorno, attraverso quattro corsie», dice Zanini. Fatti due calcoli, ci vorranno circa tre settimane per riuscire a raggiungere tutti i profughi. «Secondo le nostre stime, riusciamo a erogare le prestazioni a circa 200 persone al giorno, quindi dovremmo impiegare 10 giorni lavorativi».

**Entro tre settimane**

Le difficoltà, però, non mancano. «Alcune convocazioni non sono andate a buon fine, perché le persone hanno fornito un indirizzo che nel frattempo non risulta più aggiornato poiché si sono trasferite altrove. In questi casi dovremmo effettuare una ricerca che impiegherà del tempo. Altre persone, invece, per varie ragioni annullano l'appuntamento o lo posticipano, e questo contribuirà ad allungare i

**2.000**

**sono i rifugiati ucraini attribuiti finora al Ticino**  
Il doppio rispetto alla quota prevista dalla chiave di riparto

tempi». L'obiettivo, assicura Zanini, «è che al termine della terza settimana tutti abbiano ricevuto la prima erogazione». Questo significa, però, che chi sta ospitando a titolo volontario un ucraino dovrà continuare a occuparsi (finanziariamente) del proprio ospite ancora per qualche settimana. «Dobbiamo però ricordare che le autorità cantonali hanno ribadito a più riprese che l'ospitalità dev'essere offerta a titolo gratuito, e la famiglia ospitante si assume i relativi costi», precisa Zanini. Per il momento, a differenza di altri Cantoni, il Ticino non riconosce alcun indennizzo ai privati che ospitano i rifugiati.

**La quota in Ticino**

Stando alle cifre di venerdì, in-

tanto, al nostro cantone sono stati attribuiti poco più di 2 mila ucraini. «Siamo attorno all'8%: il doppio rispetto alla quota di persone che dovrebbero essere collocate in Ticino, secondo la chiave di riparto tra Cantoni», ricorda Pedevilla. Oltre alle cifre ufficiali, però, vi sarebbero ancora persone che attendono di registrarsi alla Segreteria di Stato alla migrazione. «Probabilmente, sul nostro territorio si trovano già circa 2.400 ucraini, considerando che possono rimanere in Svizzera fino a 90 giorni senza aver bisogno di alcun permesso». Visti i numeri, comunque, la SEM sta limitando le attribuzioni al Ticino, «ma chi dispone di un alloggio considerato duraturo nel tempo rimarrà sul nostro territorio», assicura Pedevilla. In assenza di un legame o di un alloggio duraturo, la SEM valuta invece l'attribuzione in un altro Cantone. «Questo meccanismo permette di equilibrare gli sforzi a livello nazionale e di garantire la miglior accoglienza possibile ai profughi».

**Permanenza più lunga**

Al momento, ad eccezione di Airolo e Aurigeno, tutti i centri cantonali sono al completo. E anche l'accoglienza dai privati può essere complicata. «Ieri sono arrivati a Cadenazzo quattro nuclei familiari accompagnati da cittadini che inizialmente li avevano accolti a casa propria e che poi si sono resi conto di non poter più fare fronte a tutte le necessità», racconta Pedevilla. «È importante tenere presente che la permanenza potrebbe protrarsi più a lungo dei tre mesi inizialmente ipotizzati. Quindi, l'invito a chi ha accolto in casa i rifugiati è di verificare se sia in grado di garantire una soluzione a lungo termine oppure di trovare una soluzione alternativa in maniera autonoma. Se questo non fosse il caso, il sistema cantonale può fornire supporto e garantire una presa a carico strutturata di queste persone. Lo slancio solidale della popolazione è stato fondamentale, soprattutto nella primissima fase dell'emergenza. È però comprensibile che la convivenza possa, in alcuni casi, diventare complicata con il trascorrere del tempo, soprattutto se non si dispone un alloggio indipendente».

## Parte la campagna di protezione della SEM contro gli abusi

**SENSIBILIZZAZIONE** / Preparato un volantino con informazioni e consigli pratici per aiutare i rifugiati a non cadere vittima di chi tenta di approfittarsi di loro

Anche l'accoglienza più calorosa può nascondere insidie. Per questo, la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ha lanciato una campagna per mettere in guardia i profughi ucraini - perlopiù donne, con o senza figli, e anziani - da chi potrebbe approfittare di loro per fini egoistici. I conflitti, le

crisi e la guerra possono costringere le persone a fuggire, indica una nota della SEM: chi scappa rischia di essere vittima della tratta di esseri umani o di altre forme di forme di prevaricazione. Con lo slogan «Proteggiti! - Tratta degli esseri umani e altre forme di abusi», la SEM ha quindi promosso una campagna infor-

mativa per sensibilizzare le persone in cerca di protezione e indirizzarle ai consultori per le vittime. La SEM ha preparato un manifesto e un volantino con informazioni generali e consigli pratici per aiutare i profughi a proteggersi. Sono inoltre indicati i numeri di emergenza e gli indirizzi di tutti i consultori per le vittime

in Svizzera. Manifesto e volantino sono disponibili in ucraino, russo, inglese, francese, tedesco e italiano e possono essere scaricati dal sito della campagna. Alla registrazione in un centro federale d'asilo tutte le persone in cerca di protezione ricevono un volantino. Il personale è inoltre stato sensibilizzato a riconosce-

**Sul foglio**

sono indicati i numeri di emergenza e gli indirizzi dei consultori

re possibili indizi di tratta di esseri umani e a segnalare direttamente i casi sospetti. Finora, sono 28 mila le persone fuggite dall'Ucraina registrate in Svizzera. La stragrande maggioranza ha già ottenuto lo status di protezione S. Complessivamente, secondo l'UNHCR sono oltre 4,5 milioni i rifugiati ucraini scappati dal Paese.